

La salma di Lidia Macchi sarà riesumata

Pubblicato: Sabato 12 Marzo 2016



Si è avvalso della facoltà di non rispondere Stefano Binda, l'uomo detenuto nel carcere di San Vittore a Milano accusato di aver ucciso nel 1987 Lidia Macchi, allora giovane militante di comunione e liberazione. Binda, 48 anni, è stato raggiunto in cella dal **procuratore generale di Milano Carmen Manfreda** che conduce le indagini. Già in precedenza non aveva rilasciato dichiarazioni, e secondo i suoi avvocati continua a proclamarsi innocente.

Il prossimo passaggio dell'inchiesta prevede martedì a Varese una udienza per l'assegnazione dell'incarico ai periti, relativo alla riesumazione della salma di Lidia Macchi, ospitata da quasi trent'anni presso il cimitero di Casbeno. Il gip di Varese Anna Giorgetti ha dato il via libera. La speranza è quella di poter ritrovare delle tracce di DNA dell'assassino sui resti della povera ragazza.

Leggi anche

- **Varese** – Seconda lettera anonima su Lidia Macchi
- **Varese** – Lidia Macchi, ecco le agende di Stefano Binda
- **Varese** – Lidia Macchi, anche un archeologo cerca l'arma
- Lidia Macchi, chiesta la riesumazione
- **Varese** – Caso Lidia Macchi, proseguono gli scavi al parco di Masnago
- **Varese** – Lidia Macchi, 6 testimoni interrogati fino a tarda notte
- **Varese** – Il pg Manfreda: "Chi sa qualcosa di Lidia Macchi parli"

- **Varese** – La polizia sta interrogando gli amici di Lidia Macchi
- **LIDIA MACCHI, IL PRESUNTO ASSASSINO** – Chi è davvero Stefano Binda
- **LIDIA MACCHI** – Stefano Binda dal carcere: “Sono innocente”
- **Varese – Brebbia** – Il caso Lidia Macchi in sintesi
- **Varese** – Lidia Macchi, la riesumazione e il testimone che non c’è
- **Varese** – Lidia, i resti saranno analizzati da Cristina Cattaneo
- **Varese** – Binda parla per la prima volta. “Sono innocente”
- **Varese** – Lidia Macchi, si scaverà anche a Cittiglio
- **Varese** – Omicidio Lidia Macchi, chiesto il rinvio a giudizio per Binda

La famiglia di Lidia Macchi nei giorni scorsi ha concesso la divulgazione di una lettera anonima, la seconda, ricevuta nel gennaio del 1987, **nella speranza che qualcuno riconosca la scrittura e che, come accaduto con la prima lettera anonima, si possa dare un volto alla persona che imbucò il messaggio** da Vercelli pochi giorni dopo il delitto.

La lettera tuttavia contiene **un messaggio delirante** e fu scritta da una donna che sosteneva di parlare con i morti, le speranze dunque non sono moltissime.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it